

REAZIONE DEI CITTADINI AL LOCKDOWN | 5 APRILE – 21 APRILE 2020

Fase 1: un Paese compatto contro il Covid-19

3 cittadini su 4 hanno usato parole di significato positivo per descrivere il clima familiare vissuto nella Fase 1 dell'emergenza Covid - 19

Alta la fiducia espressa verso il personale medico e paramedico del Servizio Sanitario Nazionale con un punteggio medio pari a 9 (in una scala da 0 a 10) e verso la Protezione civile (8,7).

Il 91,2% dei cittadini ha considerato utili le regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia. L'89,5% ha percepito come "chiare" le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio.

11,6

Il numero medio di volte in cui i cittadini si sono lavati le mani in un giorno

5,1

Il numero medio di volte in cui i cittadini si sono puliti le mani con disinfettanti in un giorno

72%

Quota di cittadini che non sono usciti durante la giornata

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/4
ufficiostampa@istat.it

CENTRO DIFFUSIONE DATI
tel. +39 06 4673.3102



L'indagine presentata in questo report, condotta nella Fase 1 dell'emergenza Covid-19 ovvero nel periodo dal 5 al 21 aprile 2020, misura comportamenti e percezioni dei cittadini in pieno lockdown. Vengono qui pubblicati i primi risultati, in particolare quelli relativi al rispetto delle misure adottate dal Governo e al clima respirato all'interno della famiglia

Le regioni sono state classificate in tre aree: la zona rossa (area 1) che comprende Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche; l'area 2 che comprende tutte le altre regioni del Centro-nord; l'area 3 che comprende le regioni del Sud e delle Isole.

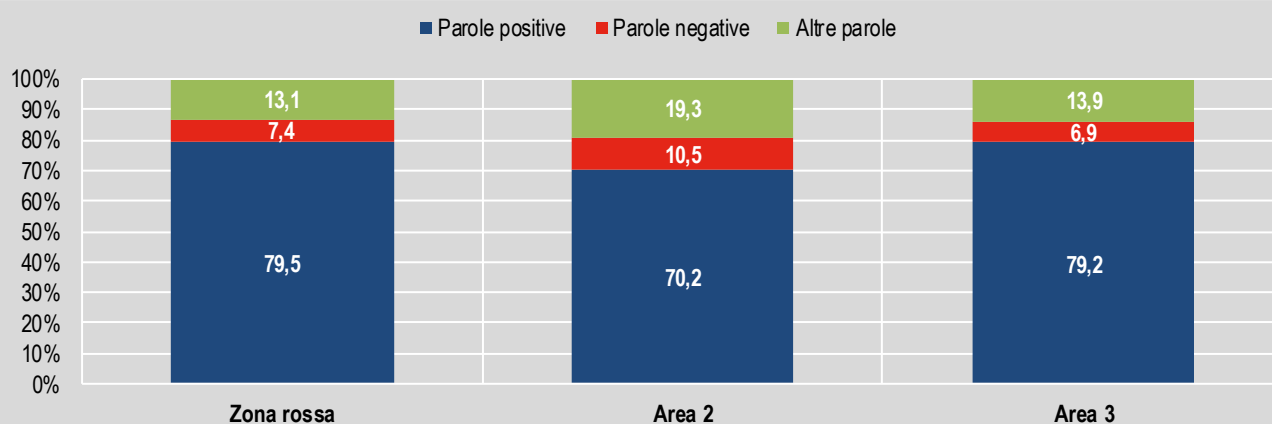
Positivo il clima familiare

Nonostante le restrizioni, il lockdown è stato vissuto all'insegna della serenità e di un clima familiare coeso e positivo. Alla richiesta di definire il clima familiare vissuto nel primo periodo dell'emergenza, tre cittadini su quattro hanno usato parole di significato positivo. Meno del 15% ha scelto parole a cui non è stato possibile attribuire un significato univocamente positivo o negativo. Solo l'8% ha utilizzato termini di significato negativo.

Per descrivere il clima familiare, un cittadino su due ha spontaneamente scelto una delle seguenti parole: "buono" (14,4%), "sereno" (12,6%), "tranquillo" (10,4%), ottimo" (8,7%), "amorevole" (3,8%). Tra le parole di difficile classificazione, quella più frequentemente utilizzata è "normale" (9,9% dei cittadini). "Teso" è invece il termine negativo più usato, ma solo dallo 0,7% degli intervistati.

La forte propensione all'interpretazione positiva della esperienza di lockdown è trasversale alle varie fasce di popolazione e all'area geografica. Tuttavia, a livello territoriale, nell'area 2 la percentuale di parole positive è più bassa rispetto alle altre del Paese pur restando fortemente maggioritaria (70%).

FIGURA 1. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER TIPO DI PAROLE USATE PER DESCRIVERE IL CLIMA FAMILIARE PER AREA GEOGRAFICA. Per 100 persone di 18 anni e più residenti nella stessa area

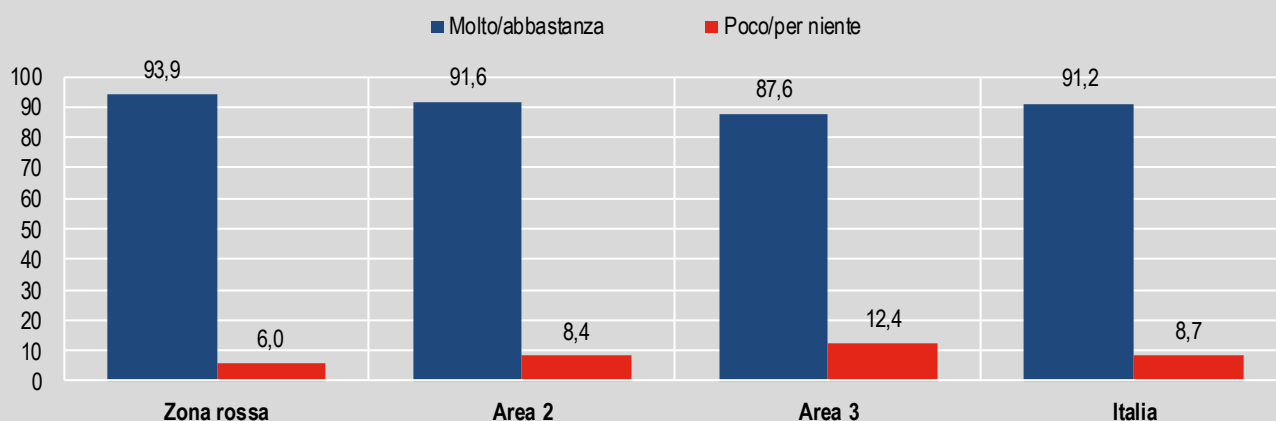


Utili e chiare: così il giudizio sulle misure adottate

Dai risultati emerge che i cittadini hanno ben recepito le indicazioni sul comportamento da adottare. Ciò è avvenuto in modo consistente e trasversale. Non è un caso quindi che abbiano considerato utili e chiare le istruzioni ricevute. La stragrande maggioranza dei cittadini (91,2%) ritiene che le nuove regole imposte per contrastare l'evoluzione della pandemia siano state utili per risolvere la situazione. Come pure "chiare" sono state recepite le indicazioni su come comportarsi per contenere il contagio (89,5%). Anche queste opinioni non presentano significative variazioni in base al sesso né all'età.

Qualche lieve differenza emerge a livello territoriale tra le regioni dell'area rossa e il Mezzogiorno, ma i giudizi positivi si attestano ovunque su livelli molto alti.

FIGURA 2. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER OPINIONE SULL'UTILITÀ DELLE MISURE ADOTTATE PER AREA GEOGRAFICA. Per 100 persone di 18 anni e più residenti nella stessa area.



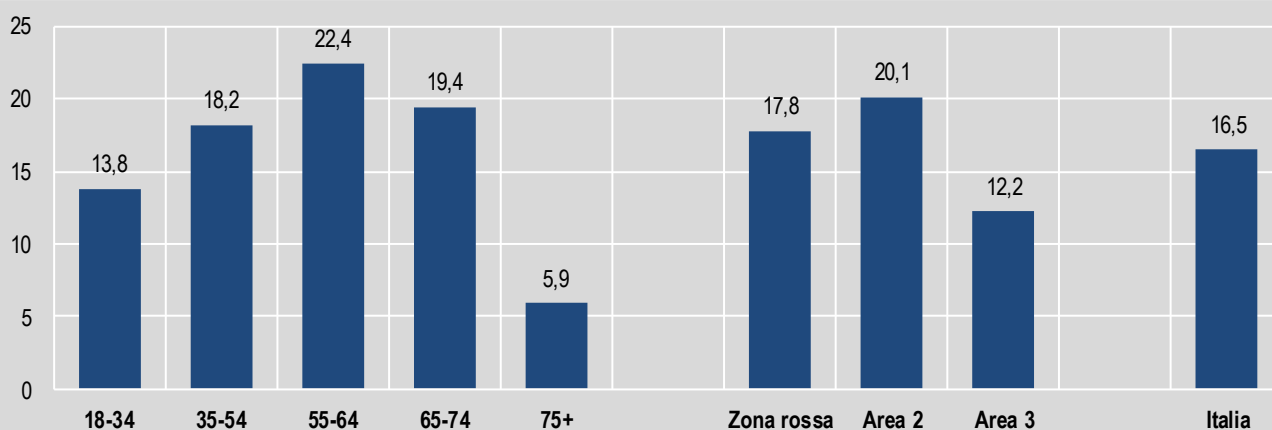
Mani lavate in media quasi 12 volte al giorno

Lavarsi spesso le mani è una delle azioni maggiormente raccomandate per prevenire l'infezione. In un giorno medio settimanale, le persone hanno dichiarato di aver lavato le mani in media 11,6 volte (con un valore mediano pari a 8) e di averle pulite con disinfettanti circa 5 volte (con un valore mediano pari a 2). Un segnale di forte attenzione che in alcuni casi può essere interpretato come un sintomo d'ansia. Una quota non indifferente di persone, infatti, riferisce di aver lavato le mani almeno 20 volte nel giorno precedente l'intervista (16,5%) e si arriva al 22,4% tra le persone di 55-64 anni; la quota scende tra gli anziani (5,9% tra le persone di 75 anni e più) e nel Mezzogiorno (12,2%).

Circa un terzo della popolazione adulta ha pulito le mani con un disinfettante almeno 5 volte, una percentuale che supera il 40% tra coloro che sono usciti il giorno precedente l'intervista.

Sempre a distanza di 24 ore dall'intervista, le persone hanno riferito in media di aver pulito o disinfettato circa due volte le superfici della cucina e dei mobili della casa, almeno tre volte nel 27,8% dei casi, con quote più alte tra le donne e tra le persone di 65-74 anni (rispettivamente 35,1% e 36%).

FIGURA 3. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE HANNO LAVATO LE MANI ALMENO 20 VOLTE NEL GIORNO PRECEDENTE L'INTERVISTA. Per 100 persone di 18 anni e più



9 cittadini su dieci hanno fatto uso di mascherine

Nel periodo in cui sono state messe in atto le misure restrittive della Fase 1, l'89,1% delle persone di 18 anni e più riferisce di aver fatto uso di mascherine. L'utilizzo è stato diffuso in modo trasversale in tutta la popolazione raggiungendo il valore più alto tra le persone di 45-54 anni (94,5%), relativamente più basso il valore rilevato tra i più anziani (73,5% per 75 anni e più), anche perché molto probabilmente hanno avuto meno bisogno di uscire.

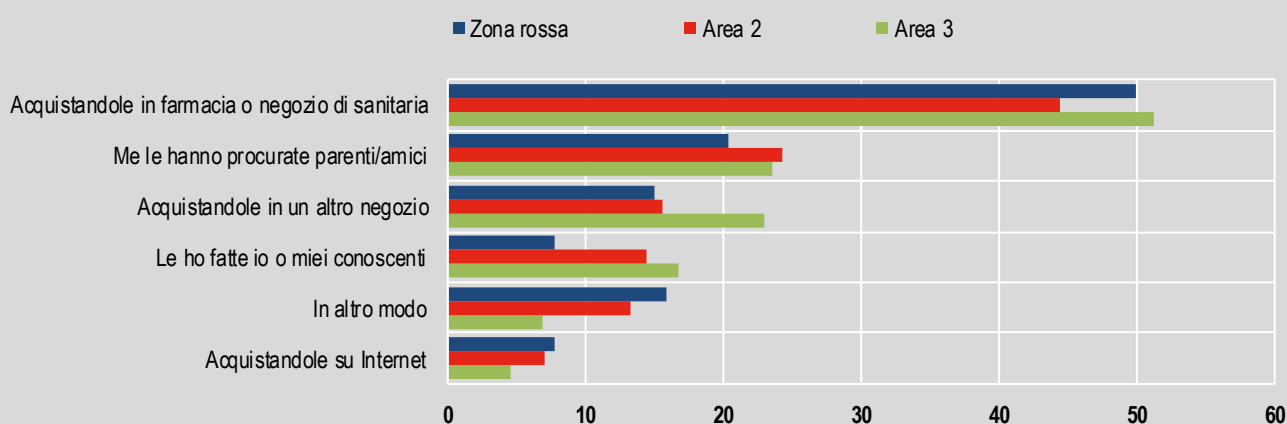
L'utilizzo delle mascherine ha riguardato tutto il territorio, a prescindere dalle condizioni di maggiore o minore rischio di contagio della zona in cui si vive.

Dei 5 milioni e mezzo di individui che non hanno usato la mascherina, il 68,6% probabilmente non ne ha avuto bisogno (il 20,4% ne aveva la disponibilità ma non ha avuto bisogno di usarla, il 48,2% non l'ha cercata), mentre il 31,3% riferisce di averla cercata senza trovarla.

La percentuale di quanti non hanno trovato le mascherine varia nelle diverse aree del Paese, è pari al 20,9% nella zona rossa, passa al 30,7% nelle altre aree del Centro-nord e al 40,9% nelle aree del Mezzogiorno. Tali percentuali indicano che nelle zone maggiormente colpite la disponibilità di mascherine sul mercato è stata maggiore.

Le persone si sono procurate le mascherine in diversi modi. Circa la metà le ha acquistate in una farmacia o in un negozio di sanatoria, il 22,3% riferisce che sono stati parenti o amici a procurargliele, il 17,8% le ha comprate in un altro negozio, il 12,4% le ha fatte in casa o le ha ricevute sempre di fattura artigianale da un conoscente, il 6,5% le ha acquistate su internet. L'analisi per zona di gravità del contagio mostra come la percentuale di coloro che le ha fatte in casa sia più elevata nelle zone a minor rischio di contagio (16,8% nell'area 3, contro il 7,8% della zona rossa).

FIGURA 4. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE HANNO FATTO USO DI MASCHERINE PER MODALITÀ CON CUI SE LE SONO PROCURATE. Per 100 persone di 18 anni e più che hanno fatto uso di mascherine



Rispettata la distanza di almeno un metro

Anche il mantenere la distanza obbligatoria da persone esterne alla propria famiglia è stata una delle indicazioni per il contenimento del contagio molto rispettata; la maggior parte delle persone dichiara di essere riuscita sempre a osservare tale norma (92,4%), indipendentemente dall'età e dal genere. Ancora una volta nelle zone a minor rischio la quota scende leggermente ma si attesta comunque all'89,6% (rispetto al 90,9% dell'area 2 e al 95,5% della zona rossa).

La percezione del rispetto generalizzato delle regole è confermata anche da quanti il giorno prima sono usciti per fare la spesa, il 90,1% di questi ha riferito che la distanza di un metro è stata rispettata, ad esempio, al supermercato.

Poche le visite fatte e ricevute

Nella Fase 1, meno di un quinto della popolazione di 18 anni e più (19,1%) ha fatto visita a persone per portare loro la spesa o farmaci o per fare semplicemente compagnia, di queste soltanto l'1,2% lo ha fatto tutti i giorni.

Non emergono differenze di genere e anche quelle per età sono decisamente modeste: la quota di chi è uscito per fare visite si attesta intorno al 22% per tutta la fascia di età 18-64 anni e scende sotto la media tra la popolazione di 65 anni e più (circa il 10%).

Le differenze sono molto contenute anche a livello territoriale: le uscite per le visite sono state molto limitate in tutte le aree del Paese. Chi è uscito, in oltre l'82% dei casi, è andato a trovare familiari e parenti (genitori/suoceri 45%), mentre nel 29% ha fatto visita ad amici, vicini o altre persone.

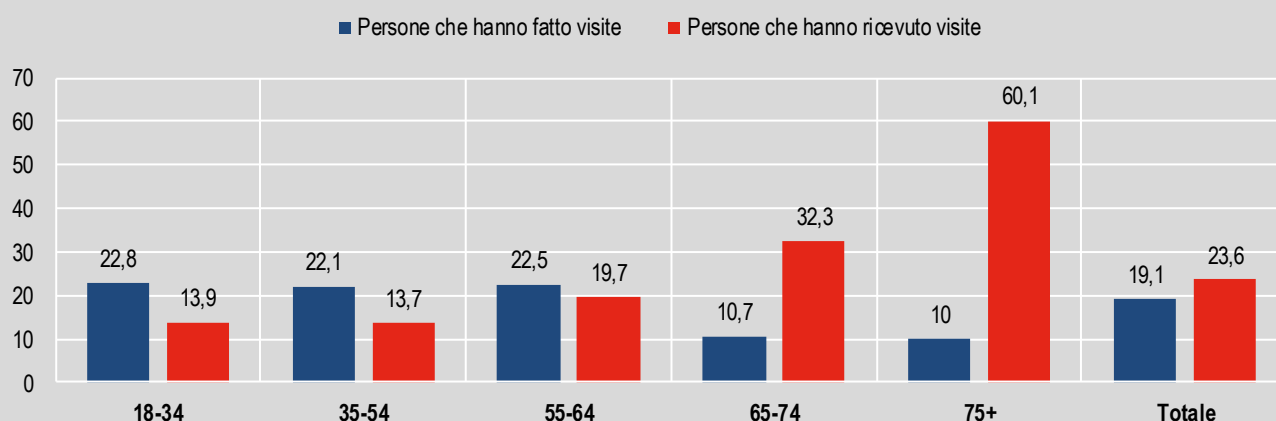
Il contenimento degli spostamenti è confermato dalla percentuale di persone che hanno ricevuto visite. Il 23,6% della popolazione di 18 anni e più ha ricevuto visite da persone che hanno portato loro la spesa, farmaci o sono venute per fare compagnia (si tratta di 11 milioni e 846 mila persone, di cui più della metà di 65 anni e più).

La quota di chi ha ricevuto visite è molto contenuta e inferiore alla media per tutta la fascia di età 18-64 anni, sale poi al 32,3% tra la popolazione di 65-74 anni e raggiunge il 60,1% tra gli ultrasettantacinquenni.

La quota di chi ha ricevuto visite è più alta tra le donne (26,3% rispetto al 20,7% tra gli uomini) e in particolare tra le donne anziane di 75 anni e più (68% rispetto a 48,4% tra gli uomini della stessa età).

Anche a livello territoriale non emergono differenze significative. Fra chi ha ricevuto visite, il 59,3% è stato visitato da familiari e parenti, la percentuale sale al 78,6% tra le persone di 75 anni e più. Nel 24,7% dei casi a fare visita sono stati amici, vicini o altre persone mentre nel 30,4% si è trattato di un addetto alle consegne a domicilio.

FIGURA 5. PERSONE CHE HANNO FATTO VISITA AD ALTRI E PERSONE CHE HANNO RICEVUTO VISITE PER LA SPESA, I FARMACI O PER COMPAGNIA PER CLASSE DI ETÀ. Per 100 persone di 18 anni e più



Uscite ridotte al minimo durante la giornata

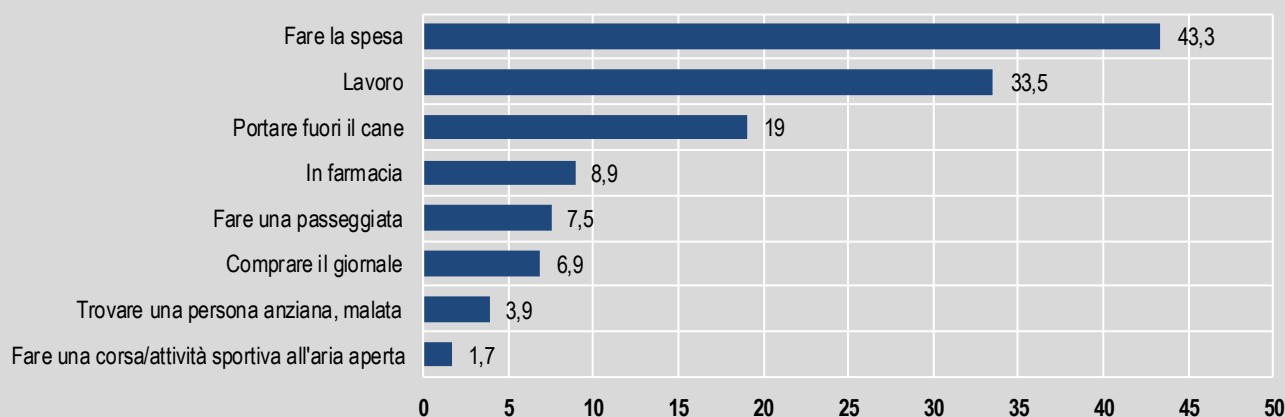
In un giorno medio della settimana il 72% della popolazione di 18 anni e oltre non è uscito di casa, il 22,7% è uscito una volta e il 5,2% due o più volte. Non emergono differenze di genere mentre rispetto all'età sono stati i 45-64enni a uscire di più (oltre il 35%). Le quote più basse si rilevano invece tra i giovani di 18-24 anni (19,6%) e tra gli anziani di 75 anni e più (10,1%).

Sono usciti più spesso i residenti nella zona rossa (32%) e nelle altre aree del Centro-nord (29,8%) rispetto a quelli del Mezzogiorno (22,8%).

Guardando la condizione professionale, come era lecito attendersi, la quota più alta di chi è uscito si riscontra tra gli occupati (circa quattro su 10) mentre tra casalinghe, studenti e ritirati dal lavoro sono uscite meno di due persone su 10.

Tra le motivazioni delle uscite, al primo posto si colloca fare la spesa (43,3% sul totale delle persone che sono uscite), seguono andare a lavoro (33,5%); portare fuori il cane (19%); andare in farmacia (8,9%); fare una passeggiata (7,5%) o acquistare il giornale (6,9%).

FIGURA 6. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ CHE IN UN GIORNO MEDIO SETTIMANALE SONO USCITE DI CASA PER MOTIVO PER CUI SONO USCITE. Per 100 persone di 18 anni e più che sono uscite di casa



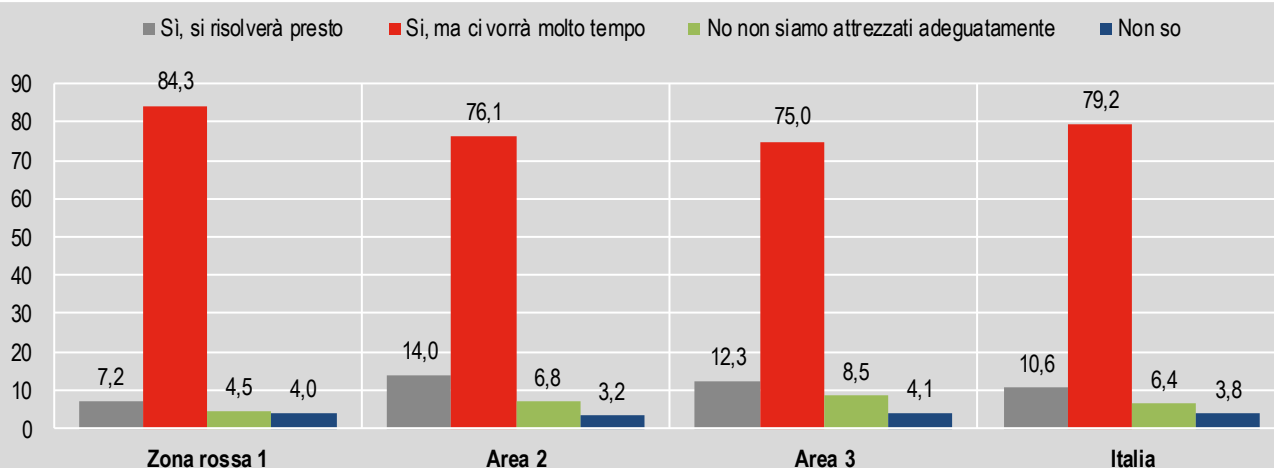
Confidenti in una soluzione positiva ma non a breve

Nel corso della Fase 1, l'89,8% dei cittadini ha pensato che la situazione emergenziale si sarebbe risolta. Tuttavia, solo il 10% è apparso pienamente ottimista e confidente in una rapida soluzione. La posizione prevalentemente espressa si potrebbe definire di cauto ottimismo, visto che il 79,2% dei cittadini ha dichiarato che la situazione si sarebbe risolta ma ci sarebbe voluto del tempo. Solo il 6,4% ha ritenuto che il Paese non fosse adeguatamente attrezzato per risolvere la situazione mentre il 3,8% non ha espresso un'opinione in merito.

Ha manifestato fiducia in una rapida soluzione della situazione il 12-13% della popolazione con meno di 65 anni a fronte del 5,5% degli ultrasessantacinquenni. Tra questi è più diffuso un atteggiamento prudentiale: è infatti particolarmente elevata la quota di quanti esprimono un cauto ottimismo, si tratta dell'83,8% a fronte di valori, sempre molto elevati, ma leggermente più bassi nelle altre classi di età, in particolare fino a 54 anni (circa il 76%).

Anche a livello territoriale emergono delle differenze. La maggiore esposizione al rischio di contagio proprio della zona rossa ha indotto i suoi residenti a una maggiore cautela: nell'84,3% dei casi ipotizzano un'evoluzione positiva della situazione solo nel lungo periodo contro il 76,1% delle altre regioni del Centro Nord e il 75% del Mezzogiorno.

FIGURA 7. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER OPINIONE ESPRESSA SULL'EVOLUZIONE DELLA SITUAZIONE PER AREA GEOGRAFICA. Per 100 persone di 18 anni e più



Grande fiducia in medici, infermieri e Protezione civile

Il grado di fiducia nelle principali istituzioni impegnate nella lotta contro il coronavirus è molto elevato. Utilizzando un punteggio da 0 a 10 dove 0 significa assenza di fiducia e 10 fiducia totale si evidenziano valori elevati di fiducia trasversali alle varie fasce di popolazione.

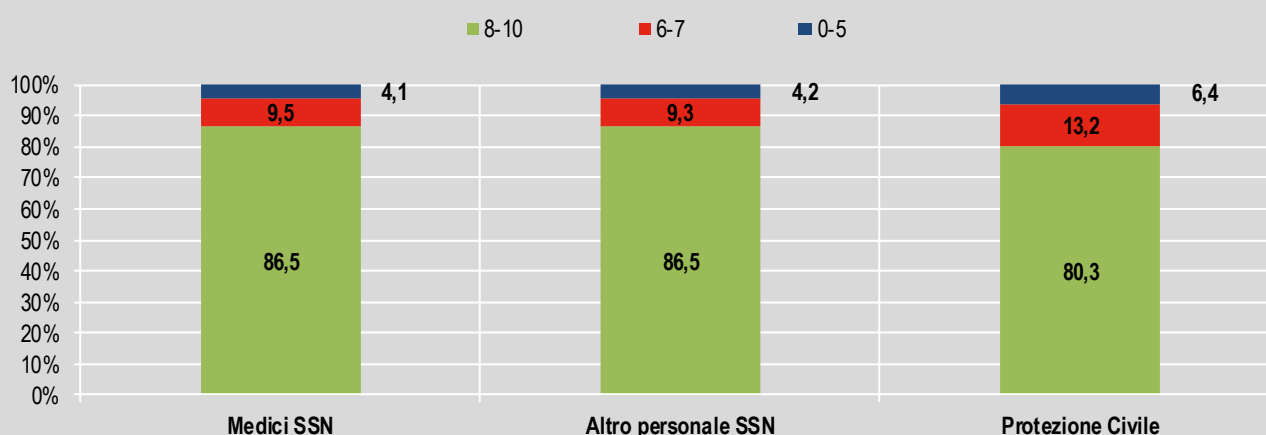
La maggioranza dei cittadini infatti esprime fiducia totale nel Servizio Sanitario nazionale, sia con riferimento al personale medico che alle altre tipologie di personale, e nella Protezione civile, riconoscendo a tali istituzioni il massimo punteggio attribuibile (10): il 55,8% nel caso del personale paramedico del SSN, il 55,4% verso i medici del SSN e il 50,8% verso la Protezione civile.

Se si considerano i tre valori più elevati della scala, cioè i punteggi da 8 a 10, queste percentuali salgono rispettivamente all'86,4%, all'86,5% e all'80,3%.

I valori medi dei punteggi sulle tre scale confermano il forte sbilanciamento delle distribuzioni verso i valori alti. La fiducia espressa verso il personale medico e paramedico ha un punteggio medio pari a 9, quello nei confronti della Protezione civile arriva a 8,7, senza differenze significative di genere o età.

Le differenze territoriali sono lievi. Nelle regioni della zona rossa la fiducia espressa nei confronti di tutte le figure istituzionali considerate è mediamente più elevata: circa il 90% dei cittadini ripone un elevato livello di fiducia (con punteggi tra l'8 e il 10) sia nei medici che nel personale paramedico del SSN. La percentuale si attesta intorno all'86% nelle altre regioni del Centro nord e all'83% nel Mezzogiorno. Analoga la situazione anche per quanto riguarda la fiducia espressa nei confronti della Protezione civile.

FIGURA 8. PERSONE DI 18 ANNI E PIÙ PER GRADO DI FIDUCIA NEI MEDICI DEL SSN, NELL'ALTRO PERSONALE DEL SSN E NELLA PROTEZIONE CIVILE. Per 100 persone di 18 anni e più.



Glossario

Area geografica: le regioni sono state classificate in tre aree

- zona rossa (area 1): Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna e Marche;
- area 2: altre regioni del Centro-Nord (Liguria, Valle d'Aosta, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto-Adige, Toscana, Lazio e Umbria);
- area 3: Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna).

Nota metodologica

La strategia di campionamento per l'indagine Diario degli Italiani

Il disegno campionario

La popolazione di interesse dell'indagine sul Diario degli Italiani è costituita dagli individui di età maggiore di 18 anni e residenti in Italia.

I domini di stima per gli obiettivi dell'indagine sono le seguenti macro aree geografiche così definite:

- 1) "Zona rossa" (Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e Marche);
- 2) Resto del Nord più Centro (Valle d'Aosta, province autonome di Trento e Bolzano, Friuli, Liguria, Tosca, Umbria e Lazio);
- 3) Mezzogiorno (Sud e Isole).

Poiché la tecnica di rilevazione scelta è la tecnica CATI, è stato necessario selezionare il campione da un collettivo per il quale fosse presente un recapito telefonico. A tale scopo si è scelta come lista di selezione l'insieme degli individui rispondenti al Master Sample del Censimento Permanente del 2018, escludendo gli individui per la cui famiglia non era presente nessun recapito telefonico. I recapiti telefonici considerati sono quelli provenienti sia dalla rilevazione censuaria sia dell'aggancio con l'archivio Consodata.

La numerosità del collettivo considerato per la fascia di età di interesse (maggiori di 17 anni), è risultata di circa 2.408.468 complessivamente, di cui 1.417.127 gli individui la cui famiglia ha almeno un recapito telefonico.

La dimensione del campione è stata fissata a 3.000 unità.

E' stato stabilito di utilizzare una stratificazione rispetto all'area geografica sopra definita e alla dimensione comunale. La dimensione comunale considerata è la seguente:

- 1) comuni fino a 50 mila abitanti;
- 2) comuni con oltre 50 mila abitanti.

L'allocazione del campione di 3000 unità tra questi domini è stata effettuata, dapprima, tra le aree geografiche in un'ottica di compromesso tra l'allocazione uguale e quella proporzionale e, poi, all'interno di ogni area, secondo un criterio di proporzionalità tra le due dimensioni di ampiezza comunale. Il numero di individui campione per ogni dominio incrocio è stato poi distribuito proporzionalmente tra le regioni geografiche al fine di garantire la copertura di tutte le regioni.

Infine, poiché si è stabilito di fare ricorso alla sostituzione per le unità non rispondenti, è stato deciso di selezionare un campione 6 volte più grande rispetto al campione base. Al fine di garantire che le sostituzioni fossero effettuate tra individui simili per caratteristiche demografiche, il sovracampionamento è stato applicato incrementando proporzionalmente le dimensioni campionarie degli strati sopra definiti, suddividendo questi ultimi in sotto-strati ottenuti dall'incrocio di sesso e tre classi di età (18-44, 45-64, 65+).

Le unità campionarie sono state selezionate dagli strati così definiti con campionamento casuale a probabilità uguali.

Procedura per il calcolo dei pesi di riporto all'universo

Le stime prodotte dall'indagine sono stime di frequenze assolute e relative di variabili qualitative e medie di variabili quantitative, riferite agli individui.

Le stime sono ottenute mediante uno stimatore di calibrazione, che è il metodo di stima adottato per la maggior parte delle indagini Istat sulle imprese e sulle famiglie.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che indica il numero di unità della popolazione rappresentate dall'unità medesima. Se, per esempio, a un'unità campionaria viene attribuito un peso pari a 30, allora questa unità rappresenta se stessa e altre 29 unità della popolazione che non sono state incluse nel campione.

Per il riporto dei dati all'universo è stata seguita una procedura complessa strutturata in passi successivi di espansione:

1. riporto dei rispondenti (3088 unità) al collettivo da cui sono stati selezionati (1.417.127 rispondenti MS con telefono, applicando un peso di campionamento pari all'inverso della probabilità di selezione);
2. riporto degli individui MS con telefono al totale dei rispondenti MS con 18 anni o più (effettuando una correzione rispetto alla presenza del telefono);
3. riporto all'universo della popolazione italiana di 18 anni e più (utilizzando il peso finale di riporto all'universo del MS)
4. passo di calibrazione rispetto a totali noti di popolazione riferiti al periodo della rilevazione.

La correzione del passo 2 è stata effettuata sulla base di un modello logistico che ha stimato, sui dati del MS 2018, la propensione delle famiglie a fornire il numero di telefono, sulla base di alcune variabili di tipo socio economico rilevate sul file dei rispondenti al MS (età, sesso, cittadinanza, titolo di studio e condizione occupazionale). Il correttore utilizzato è l'inverso della probabilità predetta da tale modello. La scelta del modello è avvenuta confrontando le performance di diversi modelli costruiti a livello familiare. Il modello prescelto, sulla base della concordanza, considera le seguenti variabili ausiliarie: ripartizione geografica (Nord-Est, Nord-Ovest, Centro, Sud, Isole); tipologia comunale (area metropolitana, cintura metropolitana, altri comuni per dimensione, fino a 2000 abitanti, 2000-1000, 10000-50000, più di 50000 abitanti); ripartizione x tipologia comunale; regione; capo famiglia maggiore di 65 anni; numero di componenti della famiglia (1, 2, 3, 4, 5 o più); presenza di donne in famiglia; presenza di stranieri in famiglia; titolo di studio più elevato in famiglia (elementare, media, diploma, laurea, post-laurea); famiglia senza occupati.

Al passo 3 i pesi corretti per la sotto-copertura delle famiglie con telefono sono stati moltiplicati per i pesi assegnati agli individui per il riporto all'universo del MS, al fine di riportare il campione alla popolazione relativa alla data di riferimento del MS (ottobre 2018).

Nel passo 4, infine, è stata effettuata una calibrazione dei pesi ottenuti al passo 3 rispetto a totali noti di popolazione al momento della rilevazione. Poiché il campione è di numerosità limitata, si è calibrato su totali a livello delle macro-aree geografiche. Tali totali sono stati desunti dalle stime prodotte dalla Rilevazione sulle Forze di Lavoro (FdL) riferita al trimestre disponibile più recente (IV-2019), per quanto riguarda le classi di età e sesso, il titolo di studio e la condizione occupazionale. È stato inoltre imposto un vincolo relativo alla dimensione delle famiglie desunto, in proporzione, dalle stime prodotte dal MS.

Per la calibrazione è stata utilizzata come funzione di distanza la logistica troncata, al fine di rendere limitato il campo di variazione dei pesi finali.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Maria Clelia Romano
romano@istat.it

Miria Savioli
savioli@istat.it

Alessandra Tinto
tinto@istat.it